

Novena dell'Immacolata 2016
Monastero S. Damiano – Borgo Valsugana



Introduzione

Iniziamo questa sera la novena in preparazione alla solennità dell’Immacolata concezione di Maria.

Per comprendere, contemplare e celebrare il mistero di Maria nel privilegio della sua Concezione immacolata dobbiamo considerare tutta la sua persona, la sua singolarissima vocazione e missione nell’economia della salvezza.

È lo stesso *oremus* della solennità dell’8 dicembre, a orientare e allargare il nostro sguardo dal *privilegio* della preservazione di Maria dal peccato originale, al suo *ruolo* nella storia della salvezza, accanto al Figlio.

*“O Dio, che nell’immacolata concezione della Vergine
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio e,
in previsione della morte di lui,
l’hai preservata da ogni macchia,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di giungere fino a te in purezza di spirito.”*

Insieme all’oremus, ci aiuteranno anche le espressioni dell’inno proprio di questa festa, il *Tota pulchra* (che trovate in fondo al libretto).

I temi che toccheremo in questa novena sono quindi strettamente legati a quanto la Chiesa ci fa contemplare e celebrare nella liturgia, dove sempre Maria è vista nella luce di Cristo e nel mistero della sua maternità universale, che si esprime anche come intercessione.

Un’altra importante sottolineatura ci può aiutare in questa novena: la tradizione e il magistero ci consegnano Maria nel suo essere figura della Chiesa e del credente, anche per quanto riguarda i suoi privilegi. Guardiamo quindi a Maria Immacolata per comprendere più pienamente la nostra stessa vocazione cristiana e rendere grazie per i doni di grazia con cui la Trinità santissima assiste la nostra vita.

Martedì 29 novembre
Il privilegio dell'Immacolata: espropriazione di sé

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo.

Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola.

Maria è la prima discepola del suo Figlio: la sua esistenza di donna e di credente non può non riflettere in tutto l'esistenza di Gesù. Quel che vediamo nel Figlio, cioè la sua totale dedizione al Padre nell'espropriazione di se stesso, lo vediamo anche in Maria.

La chiave di lettura dell'espropriazione ci permette di comprendere, come dicevamo nell'introduzione alla novena, anche il singolare privilegio della Concezione immacolata di Maria. Papa Benedetto XVI, ancora cardinale, aveva scritto: «*preservazione dal peccato originale, significa che Maria non riserva per sé nulla di sé, nessuna parte dell'essere, della vita, della volontà, ma si appropria veramente di sé stessa nella totale espropriazione per Dio.*»

Il suo essere Immacolata dice l'identità di Maria e lo dice a partire non da un'introspezione, ma dal 'contraccolpo' rappresentato dall'atto donativo di Cristo che dona se stesso.

Intravediamo quindi con chiarezza che i privilegi di Dio sono sempre intesi nell'ottica della redenzione dell'intero genere umano ed esprimono l'adozione a figli per mezzo del dono incondizionato che Gesù fa di se stesso. Dio, davvero, si è preparato una *degna dimora*, una donna capace di dirgli un sì totale e senza riserve, lo stesso sì che anche noi, redenti dallo stesso sangue, siamo invitati a pronunciare giorno per giorno, con cuore di figli.

Preghiera

*Beata madre del dolce Gesù,
realmente tu sei il silenzio orante in cui risuona il Verbo:
rovente ardente della preghiera,
il tuo cuore è tempio colmo di desideri, infuocati di divino amore.
Tu sei l'attesa umile della creazione,
per la quale l'Amore sommo trovò dimora.
Santo è Dio Padre,
il quale ha voluto che in te si compisse il mistero
predeterminato prima dei secoli.
Santo Forte è il Figlio di Dio,
che ti fa nascere, affinché lui nasca da te...
Santo Immortale è lo Spirito di ogni santità,
che, per la rugiada della sua divinità, ti ha custodita vergine.
(preghiera ispirata ai testi di S. Camilla Battista da Varano, clarissa)*

Mercoledì 30 novembre
Tu, onore del nostro popolo:
Maria Immacolata, resto santo d'Israele

*Ascoltatemi, casa di Giacobbe,
tutto il resto della casa d'Israele;
voi, portati da me fin dal seno materno,
sorretti fin dal grembo.*

*Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso,
io vi porterò fino alla canizie.
Come ho già fatto, così io vi sosterrò,
vi porterò e vi salverò.*

La tua parola mi fa vivere.

Sempre riflettendo sul dogma dell'Immacolata, Papa Benedetto XVI aveva intravisto un'importante relazione fra Maria e il *resto santo di Israele*. Nelle Scritture, il *resto* è tale non perché fortunosamente scampato da una sorte di distruzione, ma perché accoglie la parola di Dio. Nel *resto* è significato il dialogo fecondo fra Dio e l'uomo; è significato «*che la parola di Dio porta realmente frutto e che Dio non è l'unico attore della storia, la quale sarebbe altrimenti solo un monologo di Dio. La presenza di un resto significa che egli trova una risposta umana che è veramente risposta alla sua parola. Maria, come resto santo, significa che in lei antica e nuova alleanza sono realmente una sola cosa*».

L'antica alleanza era segnata dalla benedizione di Abramo estesa a tutte le genti e dal dono delle Dieci parole. La nuova alleanza è segnata dal dono incarnato della misericordia in Gesù crocifisso e risorto, e dalla legge nuova dello Spirito. Maria Immacolata, *resto santo*, è la nuova Eva perché è totalmente aperta, nell'obbedienza fiduciosa, alla parola di Dio. In lei, quale primizia dell'umanità nuova, è visibile la redenzione, che Gesù ha operato, della nostra libertà e della nostra capacità di rispondere alla parola di Dio. Anzi,

la stessa parola di Dio viene rivelata in pienezza: non solo l'uomo e la donna sono figli di Dio, sua immagine e somiglianza, ma Dio si fa figlio della sua creatura che ascolta e mette in pratica la parola.

Preghiera

*Vergine Maria,
tempio dello Spirito,*

*resto santo d'Israele che ti sei consegnata alla Parola,
in te il Padre ci ha donato le primizie della creazione nuova,
della libertà dalla schiavitù del peccato.*

*Per la tua intercessione, Madre immacolata,
cresca in noi il desiderio di Lui
finché Egli venga e ci trasformi con il suo amore,
come ha trasformato te.*

Giovedì 1 dicembre
Giornata di preghiera per le vocazioni
Vergine prudentissima:
Maria, vergine interamente donata

Rallegrati, piena di grazia... tu concepirai un figlio.

Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

A partire dalla donazione totale di Maria, dalla sua espropriazione a immagine dell'espropriazione del Figlio, che afferma nell'amore il Tu del Padre, è possibile comprendere da un altro punto di vista il mistero della verginità, il mistero della fertilità sterile, il paradosso biblico delle madri sterili. Questo paradosso, che costella la storia dell'antica e nuova alleanza, è espresso nella Chiesa dalla vocazione alla verginità consacrata, che trova in Maria il suo modello e in Gesù il suo prototipo.

In Gesù la verginità fu l'espressione umana, sensibile, temporale dell'eterna, permanente espropriazione di sé che caratterizza, nella Trinità, le persone divine come pure relazioni, come pure affermazioni dell'altro da sé, come pure affermazioni del Tu divino. Anche Maria, totalmente aperta al mistero di Dio, è stata preparata alla sua missione con un orientamento interiore e misterioso verso la vita virginale. Solo alla luce di questo orientamento si comprende bene la sua risposta all'annuncio dell'angelo: «*Come avverrà questo, poiché sono vergine?*». Maria non esprime una risoluzione di rimanere vergine, perché non si spiegherebbe il suo essere promessa sposa, ma piuttosto la sua propensione profonda verso la verginità; il suo *desiderium virginitatis*. A questo sentimento intimo di Maria alludeva già il saluto iniziale dell'Angelo, che possiamo adesso meglio tradurre così: «*Rallegrati di essere stata trasformata dalla grazia*». Questa grazia, sperimentata da Maria, era la sua tendenza intima verso la verginità. Paradossalmente, nella

sproporzione del dono reciproco sotteso in questo annuncio, la verginità di Maria si trasforma nella sua maternità. L'espropriazione per Dio diviene appropriazione del vero io e perciò feconda.

Preghiera

*Dolce Vergine e Madre, Figlia della stirpe degli uomini,
che portasti il Creatore nelle tue braccia!*

*Realmente tu sei più preziosa della creazione intera,
perché da te soltanto*

il Creatore ha ricevuto le primizie della nostra umanità.

La sua carne fu fatta dalla tua carne,

il suo sangue dal tuo sangue.

Dio si è nutrito del tuo latte,

le tue labbra hanno toccato le labbra di Dio.

In te tutto il creato esulta di gioia,

perché può offrire spiritualmente al suo Signore,

l'oro della carità dal tuo cuore ardente d'amore,

l'incenso della preghiera quando portavi

nella mente e nel cuore i misteri di questo tuo figliolo,

la mirra di ogni umiliazione

che, con il tuo figliolo, tu pure hai vissuto.

Lui che è Dio, Re e Signore, nei secoli dei secoli.

(S. Camilla Battista da Varano)

Venerdì 2 dicembre
Tutta bella sei!
Maria preservata da ogni macchia

Disse il Signore ad Adamo:

*"Mangia pure i frutti di qualunque albero,
ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare".
Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso;
egli, finché non contravvenne all'obbedienza non peccò.*

*Mangia, infatti dell'albero della scienza del bene
colui che si appropria la sua volontà
e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui;
e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando,
è diventato per lui il frutto della scienza del male.
Bisogna perciò che ne sopporti la pena.*

San Francesco, nell'*Ammonizione II* che abbiamo ascoltato, fa una sintesi straordinaria del peccato originale, di quella disobbedienza primordiale, di quella pretesa di autonomia da Dio, che il libro della Genesi ci consegna come lettura della nostra libertà ferita e dalla quale Maria è stata preservata in vista della passione del suo Figlio. Il Creatore che aveva proibito all'uomo di considerarsi l'autore della propria vita, mai si è però sognato di vietare all'uomo l'albero della vita. Infatti ha prefigurato in esso, fin dalle prime pagine della Scrittura, l'albero della Croce e il suo frutto di salvezza, donato a tutti nella pienezza dei tempi.

Donando se stesso per amore, Cristo ci dice contemporaneamente due cose: quanto ciascuno di noi sia prezioso per Dio e quanto ciascuno di noi si sia allontanato da lui. Il fatto che un uomo simile a me si sia impegnato fino alla morte per me e mi abbia redento, mi fa comprendere sia *il mio io* che *il tu di Dio*: anzi, mi fa comprendere che ci può essere il mio io solo perché Dio vuole farsi il mio tu. Quando nella notte di Pasqua cantiamo *"Felice colpa che meritò un così grande redentore"* cantiamo il nostro Magnificat: la vittoria sul

peccato originale e su quella storia di peccato e di seduzione che ha ammaliato e ammalia il nostro mondo.

Possiamo immaginare di sentire queste parole di sant'Ambrogio sulla bocca di Maria Immacolata, preservata -in vista della redenzione operata da Gesù- dalla ferita del peccato originale: *“Ringrazio il Signore Dio nostro che ha creato un’opera così meravigliosa nella quale trovare il suo riposo. Creò il cielo, e non leggo che si sia riposato; creò la terra, e non leggo che si sia riposato; creò il sole, la luna, le stelle, e non leggo che nemmeno allora si sia riposato; ma leggo che ha creato l’uomo e che a questo punto si è riposato, avendo un essere cui perdonare i peccati”* (Exameron, IX, 76).

Preghiera

*Benedetta sei tu,
madre di misericordia,
testimone della prima rivelazione del Figlio.*

*Tu hai veduto con i tuoi occhi
il mistero nascosto da secoli eterni
svelarsi nel Figlio, rivelazione di Dio!
Realmente, tu hai visto nel Figlio la Vita che si è fatta visibile,
hai contemplato il mistero svelarsi alle genti,
hai toccato la Vita che si è a noi donata.*

(S. Camilla Battista da Varano)

Sabato 3 dicembre
Tu, gloria di Gerusalemme:
Maria, "Virgo Sion", Figlia di Sion

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre.

*Rallegrati, nuova Sion,
divina Gerusalemme, città santa di Dio, il grande Re:
nei tuoi baluardi Dio si fa conoscere:
Maria è la gloriosa città! Questa è la Sion spirituale!*

Fra le tante figure bibliche che vengono indistintamente attribuite a Maria e alla Chiesa, vi è quella della *Virgo Sion*, della *Figlia di Sion* che, nelle Scritture, è contemporaneamente *vergine e madre*.

La *Figlia di Sion* è personificazione della stessa Gerusalemme, del popolo che è stato scelto da Dio e del luogo del suo insediamento, che, a differenza di ogni insediamento umano, ha un significato perenne, perché costituisce il segno, il sacramento, dell'ultimo insediamento umano, che è il paradiso.

Su questa ricchissima figura della *Figlia di Sion* vogliamo soffermarci oggi e nei prossimi giorni.

Da sempre la tradizione ha guardato a Maria e alla Chiesa associandole, ma è stato il Concilio Vaticano II a inserire meglio teologicamente il mistero di Maria nel mistero di Cristo e nel mistero della Chiesa. Si può dire anche che, in tutta la sua missione, Maria ha agito verso Dio e Cristo solo come rappresentante del popolo di Dio che diventerà la Chiesa. Ancor più: possiamo dire che in Maria si trova la concretezza personale della Chiesa.

Al tema biblico della *Figlia di Sion* è legato il tema dell'alleanza, cioè del rapporto della *Figlia di Sion* con Dio e con Cristo. In tutte le Scritture, dai primi profeti fino all'Apocalisse, l'alleanza tra Dio e gli uomini viene descritta con simboli matrimoniali: *Sarete il mio popolo, e io sarò il vostro Dio.*

Maria è dunque la *vergine-sposa, gloria di Gerusalemme*, in quanto pienamente capace di corrispondere con tutto il suo desiderio all'immenso dono dell'alleanza. Ma è anche *madre*, poiché l'alleanza si compie proprio con l'incarnazione del Figlio.

Nell'antica alleanza Dio è lo sposo e Israele la sposa.

Nella nuova alleanza Cristo è lo sposo e la Chiesa la sposa, come lascia intravedere san Paolo quando, per esempio, dice alla comunità di Corinto *Io sono geloso della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un solo sposo, per presentarvi a Cristo come una vergine pura*. Anche qui ricorre il paradosso già accennato: la Chiesa è allo stesso tempo *sposa di Cristo e vergine*; ma da un altro punto di vista è anche la *madre* dei membri della comunità.

Preghiera

*Maria, Madre di desiderio e di attesa,
in te è aperta la sorgente del divino amore
per la quale scorre per ogni uomo
l'acqua viva dello Spirito.*

*Madre e sposa sei fatta Chiesa
intercedi per tutti i tuoi figli
quello stesso Spirito del tuo Figlio,
che lo ha tratto dalla morte alla vita,
sorgente inestinguibile di Vita eterna,
lo Spirito dell'Amore,
lo Spirito della Vita del cielo.*

(S. Camilla Battista da Varano)

Domenica 4 dicembre
Tu, letizia d'Israele:
Maria, la Sposa dello Spirito

*Ti farò mia sposa per sempre; ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore;
ti fidanzerò con me nella fedeltà,
e tu conoscerai il Signore.*

*Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme,
che scendeva dal cielo, da presso Dio,
preparata come una sposa adorna per il suo sposo.
Udii allora una voce potente che usciva dal trono:
“Ecco la dimora di Dio con gli uomini!”*

Nell'antica alleanza il tempo del fidanzamento è il tempo della fedeltà nel deserto e dell'alleanza sul Sinai. Il dono della legge che sancisce l'alleanza del Sinai apre per Israele il tempo della gioia: *Non fate lutto e non piangete, perché la gioia del Signore è la vostra forza!* La gioia è uno degli aspetti della presenza messianica, perché Dio sposo dimora in mezzo al popolo che ha scelto.

Di questo popolo-sposa, figura è Maria.

Ma cosa vuol dire la qualifica di sposa per Maria?

Come sottolinea l'evangelista Luca nel brano dell'annunciazione, Maria, con la sua aspirazione alla verginità come espropriazione di sé nel dono a Dio, era la *Virgo corde, la vergine di cuore*, figura della *Figlia di Sion*, della *Virgo Sion*. Ma, nell'antica alleanza, la verginità della Figlia di Sion ha sempre una dimensione *sponsale*. Nella tradizione profetica la *Figlia di Sion* veniva chiamata *vergine* per sottolineare quale avrebbe dovuto essere l'integrità dei suoi rapporti sponsali con Dio.

Ora, nell'annunciazione, l'Angelo inizia il suo messaggio riprendendo l'invito che i profeti rivolgevano alla *Figlia di Sion* (*chaire, rallegrati!*), ma precisandolo; adesso Maria è invitata a rallegrarsi

della trasformazione operata in lei dalla grazia: la grazia della verginità, quella della *Virgo Sion*, la sposa di Dio. Non suscita quindi meraviglia che la Tradizione, proprio in relazione al contesto dell'Incarnazione, abbia dato a Maria il titolo di sposa: *Sponsa Dei, Sponsa Patris, Sponsa Christi, Sponsa Spiritus Sancti*.

Nella visione dell'Apocalisse, infine, è la Chiesa a essere la sposa dell'Agnello.

Maria, *letizia d'Israele*, Sposa dello Spirito coopera affinché in noi nasca e si sviluppi la vita nello Spirito, come un giorno ha portato in sé la vita del Figlio.

Preghiera

*Donna povera e umile,
sei pellegrina e forestiera con il tuo Figlio,
nel lungo esodo della sua vita!*

*Realmente tu sei stata consorte delle sue afflizioni
e delle sue fatiche,
esule e straniera in Egitto, povera nella casa di Nazaret,
pellegrina sulle vie della volontà del Padre.*

*Tu hai seguito il tuo Figlio
nel cammino della sua umiliazione,
povera gli hai offerto la tua povertà,
umile gli hai indicato come riconoscere il volto del Padre,
pellegrina lo hai reso alla sua missione fra gli uomini.*

*Questa è la tua gioia,
o madre compassionevole,
dolce Sposa del Signore
questo il tuo gaudio,
o anima fedele.*

(S. Camilla Battista da Varano)

Lunedì 5 dicembre
Tu, avvocata dei peccatori:
Maria, Arca dell'Alleanza

Vi fu uno sposalizio a Cana di Galilea...

“Donna, non è ancora giunta la mia ora”

La madre disse ai servi: “Fate quello che vi dirà”.

Il brano che meglio esplicita il tema della *sponsalità* di Maria è quello delle nozze di Cana. Per san Giovanni questo episodio aveva un profondo significato simbolico: era *l'inizio dei segni*; lì, Gesù *manifestò la sua gloria*, non nel semplice fatto di aver compiuto un miracolo, ma in ciò che esso rivelava. Il vino, nella tradizione giudaica, era un simbolo dell'era messianica. Le nozze di Cana sono il simbolo delle nozze messianiche: qui comincia la nuova Alleanza. Ora, in queste nozze messianiche, *Gesù è lo sposo*. Nelle nozze di Cana tutto consiste nella presenza di questo sposo, che è nascosto o piuttosto che comincia a manifestarsi. Ma, né la tradizione patristica, né la liturgia, hanno mai indicato *chi è la sposa* di queste nozze.

Sono due gli indizi che motivano la funzione di sposa delle nozze messianiche a Maria.

Il primo è che la parola di Maria ai servi *fate quello che egli vi dirà*, è un invito a obbedire alla volontà di Dio. In questo invito riecheggia la formula usata dal popolo di Israele per sancire l'alleanza del Sinai (*Ciò che il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo*) e per rinnovarne gli impegni ogni qual volta l'alleanza è stata infranta. Nella sua sponsalità Maria è dunque *avvocata* del popolo, avvocata dei peccatori.

Il secondo indizio consiste nel fatto che Gesù non chiama Maria *Madre* ma *Donna*. Il titolo *Donna* evoca il grande simbolo biblico

della *Figlia di Sion*, la *Sion messianica*, che invita i servi a entrare nel nuovo popolo di Dio.

Attraverso la bocca di Maria, quindi, si esprime il popolo d'Israele disposto a concludere l'alleanza e a entrare nel mistero delle nozze con Dio.

Ancora una volta il privilegio di Maria riguarda noi tutti e interpella la nostra libertà.

Preghiera

*Maria, Madre di ogni vivente,
madre di grazia e di santità
per gli infedeli e gli increduli,
madre di misericordia per i peccatori;
tu sei unico rifugio e conforto
degli eletti di Dio.*

*Prega per tutti il tuo Figlio
perché ogni uomo possa entrare
nel paradiso dell'amore del Padre,
possa conoscere la Pasqua del Cristo
e di Lui rivivere tutti i misteri.*

*Accendi anche in noi con lo Spirito
l'ardente desiderio di Dio
perché sia infiammata tutta la terra,
con il fuoco che tutto consuma.*

(S. Camilla Battista da Varano)

Martedì 6 dicembre
Madre clementissima

Donna, ecco tuo figlio

Figlio, ecco tua madre

Il brano che presenta Maria sotto la croce è stato oggetto di molti studi nell'esegesi recente.

In relazione al nostro tema possiamo attingervi alcune osservazioni. Se Maria viene chiamata da Gesù *Donna*, come a Cana, dev'esserlo nello stesso senso: infatti tutto il racconto dell'episodio del Calvario si trova in un contesto messianico ed ecclesiologico. Nel mistero della croce, infatti, Gesù rivela la misericordia del Padre attraverso il dono di sé. Nello stesso momento, ai piedi della croce, la Chiesa nasce come popolo riconciliato nel sangue del Figlio. Qui ha inizio la maternità spirituale di Maria, la *Figlia di Sion*.

Le parole di Gesù al discepolo prediletto rafforzano questa interpretazione. *Ecco tua madre*, sembra essere l'eco della parola del profeta Isaia alla *Figlia di Sion*, che vede tornare dall'esilio i suoi figli dispersi: *Gira intorno gli occhi e guarda: [...] ecco sono radunati i tuoi figli; ecco, tutti i tuoi figli sono venuti da lontano*.

La madre di Gesù è la *Madre di Sion*, che vede nel discepolo prediletto, che le viene affidato dal suo Figlio, tutti i discepoli di Gesù, che diventano suoi figli.

Se Gesù è il volto misericordioso del Padre, Maria diventa la Madre clementissima del *nuovo popolo di Dio*, la Madre della Chiesa. Maria, allo stesso tempo, è la Chiesa, nella sua funzione materna: diventa l'immagine concreta della Chiesa.

Maria Immacolata, redenta in vista della morte del suo Figlio, è veramente *la Chiesa nascente!*

E la Chiesa, ciascuno di noi, guarda a lei per imparare a essere, come dice Papa Francesco, casa della misericordia. Nel dialogo tra la debolezza degli uomini e la misericordia di Dio la Chiesa, come Maria, è chiamata ad accogliere, accompagnare, aiutare tutti a trovare la «buona notizia» della speranza cristiana. E, dentro la Chiesa, come Maria, questo è il compito e la grazia che attende ciascuno di noi.

Preghiera

*Maria, Madre dell'amore e del dolore,
benedetto il frutto del tuo seno,
in principio,
nell'ora del Suo spuntare sulla terra
e in quest'Orta
in cui è maturato il frutto dell'amore.
Madre del Figlio di Dio,
sei la Madre del Primogenito di una moltitudine di fratelli,
tuoi figli, redenti dalla sua Croce.
Tu rimani ai piedi di ogni croce,
nell'attesa dell'alba di resurrezione,
che la Pasqua del Figlio ha promesso ad ogni uomo.
Tu sei la fede dentro il dolore.
Tu sei primizia di ogni sperare.
(S. Camilla Battista da Varano)*

Tota pulchra

*Tutta bella sei, Maria,
e il peccato originale non è in te.*

*Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele,
tu onore del nostro popolo, tu avvocata dei peccatori.*

O Maria! O Maria!

*Vergine prudentissima,
Madre clementissima,
prega per noi, intercedi per noi
presso il Signore Gesù Cristo.*

Tota pulchra es, Maria.

Et macula originalis non est in Te.

Tu gloria Ierusalem.

Tu laetitia Israel.

Tu honorificentia populi nostri.

Tu advocata peccatorum.

O Maria, O Maria.

Virgo prudentissima.

Mater clementissima.

Ora pro nobis.

Intercede pro nobis.

Ad Dominum Iesum Christum.